

## LUNGA PASSEGGIATA

La storia avviene in una piccola isola, dove due ragazze sono arrivate per le vacanze.

Le giovani cercano una zona tranquilla, una spiaggia isolata, dell'acqua cristallina, un'alimentazione naturale e sana, ed hanno trovato una piccola isola ed una pensione familiare, gestita dalla Signora Diana, lontana dai centri turistici.

Monica e Viviana, venti anni entrambe, passano i giorni nella tranquillità assoluta, prendendo il sole, facendo stupendi bagni, isolate, senza TV, GSM, telefoni e PC.

Un giorno è sopraggiunto un piccolo problema.

Il ciclomotore utilizzato dalla Signora Diana, per andare al paese vicino, si è guastato, e la riparazione richiede molto tempo, troppo per essere utilizzato il giorno dopo.

Monica ha quindi chiesto alla Signora Diana quale mezzo utilizzerà per recarsi a fare la spesa, e lei, come risposta, indica il dipendente cinese che scopa il portico della casa.

Le ragazze guardano il piccolo servitore, vestito con vecchi abiti, e pensano che la donna lo manderà in paese per le compere.

Il giorno seguente, la Signora Diana, una donna molto alta e un corpo possente, con un peso di circa 75 kg, si avvicina al cinese già accovacciato, e dopo avergli messo sulle spalle una coperta, monta sul piccolo servo, senza misericordia.

Il cinese sembra sparire sotto il peso della Padrona, i cui piedi arrivavano alle ginocchia.

La donna veste un pantalone ed un paio di stivali da amazzona, una leggera camicetta ed impugna un mazzo di canne flessibili.

Monica e Viviana guardano la scena con aria stupita, aspettando che il cinese crolli sotto il peso dell'amazzone.

La Signora Diana si sistema sulle spalle, e non sembra dimostrare alcuna pietà per il suo animale umano. Prendendolo per i capelli come delle redini, lo incita con un colpo di talloni nelle cosce, e dopo uno "Yiiieehaaa", il piccolo servitore inizia il cammino verso la collina, spinto ad aumentare l'andatura con colpi di canna che cadono sulla schiena ad intervalli regolari.

"Quella è matta! Ucciderà quel poveretto!"

"Magari no, Monica, ho letto che i cinesi sono forti!"

Dopo molte ore, la Signora torna a casa montando il personale cavallo, comodamente seduta sulle spalle, con il piccolo servo che porta anche le borse della spesa.

Le ragazze, che sono tornate prima dal mare per vedere il suo ritorno, osservano che è molto sudato, con la respirazione difficoltosa, ed il suo procedere esitante ed insicuro.

La Signora Diana ferma il dipendente davanti alle due giovani, con uno strattone alla corda, che gli ha messo in bocca come redini, migliorando il suo equilibrio, seguito da un suono che è un ordine un "Looh!", e senza smontare le guarda con un sorriso cattivo. "Non preoccupatevi, ragazze, quest'animale ha più forza di ciò che sembra. Gli uomini sono stati creati per servire NOI DONNE!"

Immediatamente dopo lo conduce vicino ad un ceppo, utilizzandolo per smontare, e ordina al cinesino di portare in casa la spesa.

"Lo possiamo utilizzare domani per andare in paese?"

Eccitata, Monica non sa trattenersi dalla richiesta.

"Non c'è nessun problema! Il cinese è vostro!"

La Signora Diana, spiega loro come condurlo.

Le ragazze ultimano il resto del giorno con un bagno in mare, ma con la mente persa in pensieri che mai hanno immaginato di avere.

La mattina seguente, svegliatesi, sono andate a cercare il piccolo dipendente cinese, e gli mettono la coperta.

"Chi monterà per prima?"

"Monta tu, Monica, io lo monterò in seguito questo schiavo!"

Monica e Viviana sono alte e sexy, sui cinquantacinque kg. ciascuna.

Monica mette le mani in testa al cinese e, con un salto sale, ma sotto la violenza del colpo, lo striminzito servo è sul punto di cadere al suolo.

Monica dispone i piedi dietro la schiena della montatura, sistemando una corda in bocca per dirigerlo.

Il cinese sembra barcollante e debole sotto l'amazzone, che lo incita con i talloni. "Yiiiehaaa, muoviti lurido animale!"

La nuova cavallerizza incita lo schiavo con i talloni e con un ramoscello flessibile di salice, che ha preparato, dirigendolo verso la collina, mentre Viviana procede al suo fianco incitando l'amica.

"Picchia duro, Monica, gli insegneremo chi comanda!"

Il cinese comincia a sudare, ma pensano possa dipendere solo al clima.

Il sole è pieno, caldo, e anche Viviana comincia ad essere stanca di camminare in collina. Non vede l'ora di montare la bestia al posto di Monica.

"Ehi Monica, ferma, io non ne posso più di camminare."

Monica ferma lo schiavo dopo mezz'ora di passeggiata, smontando con un abile salto, visto che i suoi piedi erano ad un mezzometro dal suolo.

Viviana monta immediatamente al suo posto, facendo nuovamente curvare il piccolo servo sotto il suo peso.

Passati altri venti minuti d'escursione, con Viviana ancora in groppa sulle spalle di quello che ritiene un animale, e che continua a sollecitare nell'andatura con tremende sferzate.

La pendenza della salita è aumentata, Monica comincia a stancarsi, e ancora di più fatica la loro cavalcatura, che inizia ad arrancare.

"Pesi troppo per questo piccolo schiavo!"

Scherza Monica.

"Deve tenere questa merda! E' il mio schiavo ora!"

Viviana ha un sorriso malizioso.

Nel frattempo sono arrivate ad un punto della collina dal quale si vede il paese.

Il pensiero di Monica è che rimane molta strada, e che il cinese può portare tutte e due.

Espressa la sua idea a Viviana, vedendo la perplessità dell'amica, che ritiene 110 kg, troppi per il piccolo schiavo, con un sorriso sadico esclama.

"Gli uomini non sono stati creati per servirci!"

Viviana fermando l'animale, con un violento strattone della corda che serve da redini, ed esplodendo in una tremenda risata, a sua volta grida rivolta all'amica.

"Deve portarci tutte e due, o morire sotto il nostro peso! Vuoi che possa importare, a qualcuno la morte di una bestia!"

Gli ordinano di mettersi a quattro zampe, e Viviana monta questa volta a cavalcioni sulla parte anteriore, lasciando il posteriore a Monica, che monta sui reni del piccolo schiavo, lasciandosi ricadere a peso morto.

Questo gesto strappa un urlo all'animale, ed uno sfottò da Monica.

"Oh Dio, due giovani italiane sono troppo per una piccola bestia cinese!"

"Yiiieehaaa avanti, vai schiavo!"

Le fa eco Viviana, e il piccolo schiavo si muove, respirando affannosamente, ed eccitate, con colpi di tallone e verga, le giovani lo invitano a muoversi più rapidamente.

Il piccolo schiavo ha le mani e le ginocchia stanche e, essendo nude, iniziano ad avere delle ferite sanguinanti, ma le due amazzone non provano alcuna pietà per lui.

Al contrario, ridono del suo sforzo per portarle in paese.

"Avanti bestia, muoviti animale!"

In un momento di pietà, Monica è intervenuta in difesa del piccolo schiavo.

"Ho lo lasciamo riposare, o credo che il giocattolo si romperà sotto il nostro dolce peso!"

Viviana non è d'accordo.

"Non può essere già esaurito. Deve servirci fino in fondo. Spostiamo sul posteriore tutti i nostri 110 kg sexy e giovani."

Il piccolo cinese però continua ad arrancare fino a quando non lo fermano, restando sedute sulla parte posteriore.

Le ginocchia della loro cavalcatura stanno cedendo sotto il loro peso, e lui trema in una pozza di sudore.

Le ragazze sono troppo pesanti per lui.

"Siamo umiliate, bestia! Ringrazia Padrona Monica per la sua pietà, ma sei uno schiavo e quando ci saremo riposate, ci porterai al paese. Non importa quanto ti costerà!"

Le ragazze restano in groppa nella parte posteriore del cinese, e ascoltano il rantolare e la difficile respirazione dell'animale.

Osservano l'instabilità di braccia e gambe, con sorrisi di vittoria sulle loro facce.

Viviana non contenta mette le gambe sulle spalle dello schiavo, e pretende la pulizia delle scarpe impolverate.

"Non importa che cosa usi, puliscile! Io ti suggerisco di usare la lingua, non so se ti puoi permettere di usare le zampe anteriori e tenerci in equilibrio senza crollare."

Entrambe le ragazze esplodono in una sonora risata, con Monica, ormai in competizione con l'amica.

"Se sei d'accordo, domani ripeterei quest'esperienza, che mi eccita molto, chiedendo alla Signora Diana di aggiungersi a noi. Credo che lavorare duro servendo le sue Padrone è un gran piacere per uno schiavo, e portare tre Donne di sicuro lo è! Chissà se, i cinesi sono animali così forti?"

Subito dopo incitano nuovamente lo schiavo a proseguire nel cammino che, con le giovani sui suoi reni, non può che procedere lentamente e barcollante verso il paese.

## PONY A DUE ZAMPE

Marco stava dialogando, da qualche tempo, su internet con una signora che abitava non lontano dalla sua città, ed era colpito dalla sua voglia d'esibizionismo.

Era molto eccitato e stava morendo dalla voglia di conoscerla, perché le chiacchiere avevano messo in luce dei suoi hobby particolari, per lui "divertenti", come quello di questo periodo, in cui sentiva il bisogno di realizzare un sogno.

Quello di cavalcare un uomo come un pony, su due piedi, ma purtroppo aveva a sua disposizione solo una persona troppo debole, per soddisfare il suo capriccio!

Marco che era invece in forma, alto 1m80, con un peso di 90 chilogrammi e 50 anni, pensava di poter ricambiare la voglia della signora, farla divertire servendo da pony.

Era incuriosito dall'idea, non l'aveva mai fatto, ma nonostante alcune remore, con una telefonata, si metteva a disposizione.

Lei si dimostrò entusiasta, affermando che era un'esperta cavallerizza.

Possedeva un vero cavallo, che cavalcava regolarmente nel parco della sua villa, e passò a descrivere l'attrezzatura di cui disponeva.

Oltre ai soliti equipaggiamenti di cui dispone un appassionato d'equitazione, aveva fatto modificare una sella, adattandola per essere sistemata sulle spalle di un essere umano e che l'aveva collaudata!

Marco, provando un attimo di timore, chiese delucidazioni.

"Dove? Con chi? Con un manichino?"

"Naturalmente sul mio servo, che è crollato al suolo dopo qualche passo. In ogni caso, se sei interessato, domani puoi venirmi a trovare. Una volta che sei bardato da cavallo, facciamo una stupenda passeggiata nel parco, seguiti da quel cane del mio servo, a quattro zampe."

Marco era di nuovo perplesso, ma Lei lo rassicurava e incoraggiava.

"C'è sempre una prima volta per tutto. Non preoccuparti, ci penso io guidarti lungo i vialetti del parco.

Sei un tipo forte, da come dici. Portarmi non dovrebbe essere un problema, inoltre dispongo d'alcuni attrezzi per sollecitarti, negli eventuali momenti di flessione. Servimi bene, e potrai anche assaporare il mio nettare, direttamente dal sesso, con quel cornuto ad assistere, è una promessa, ma voglio cavalcare a lungo. Fermati prima, e non ci sarà sesso."

Marco era eccitato e assicurò la sua presenza per l'indomani.

Marco si era vestito con un paio di vecchi jeans sbiaditi e una t-shirt, ma non aveva per niente freddo, benché fosse appena iniziata la primavera.

Una volta varcata l'entrata principale della villa, aperta al suo arrivo, e percorso il vicolo sulla destra e si era incamminato sul retro, fermandosi, a debita distanza, di fronte ad una porta secondaria, come Lei aveva ordinato.

Dopo 25 minuti nessuno era ancora venuto ad accoglierlo, e Marco cominciava pensare ad una probabile presa in giro.

Aveva ormai i piedi, e non solo, freddi, quando si decise ad avvicinarsi alla porta. Avvicinandosi rimase sorpreso nel vedere, attraverso i vetri, la Signora che, seduta sulla schiena di un uomo, si fumava una sigaretta e gli faceva segno d'entrare.

“Lady Serena?”

“Certamente, ma da adesso non devi più parlare! I cavalli non parlano!”

Marco aveva subito notato che era una donna veramente stupenda.

Era vestita da autentica cavallerizza, con stivali di cuoio neri e alti, e un cappello spagnolo sulla testa.

Appena si è alzata ha indicato al servo di aiutarla ad indossare una corta pelliccia, e di prendere dei guanti per le sue mani.

Marco ha subito immaginato che anche l’attesa facesse parte del gioco, per aiutare la sua mente ad entrare nel ruolo.

Era un tipo forte, deciso, e con un semplice gesto della mano ha indicato al servo l’attrezzatura per iniziare a bardarmi.

Ha preso un morso con briglie e redini, e lo ha assicurato nella bocca, legandolo strettamente alla parte posteriore della testa.

Marco sentiva per la prima volta com’era scomodo, premendo nella parte posteriore della bocca, ed era così stretto che, oltre far male, non permetteva più di parlare, ma al massimo di emettere a malapena dei suoni.

Lady Serena aveva legato le redini ad un anello nel muro, e Marco si era reso conto che ora non poteva più tirarsi indietro.

Gridare era impossibile, ed anche se potesse urlare, non c’era nessuno lì vicino.

La Signora ha ordinato quindi di collocare la sella, che lo schiavo ha assicurato con delle cinghie sopra le spalle, sulla cassa toracica, e per obbligare la bestia a tenere il busto arcuato verso il terreno, vincolata ad una cintura in vita.

Le cinghie erano strette attorno al suo corpo in modo di permettere alla cavallerizza di sedersi quasi parallela al terreno, obbligando l’animale a tenere le braccia davanti alle staffe, e il suo collo piegato in avanti.

Questo ultimo accorgimento era stato predisposto perché il cavallo sentisse gli ordini trasmessi tramite le redini, e in maniera cruenta.

Il morso tenuto sempre in tiro dalla Padrona l’avrebbe obbligato ad alzare la testa, per guardare avanti, e questo gli avrebbe lacerato gli angoli della bocca.

Marco stava cominciando a domandarsi se era stata una buon’idea, ma non aveva tempo per pensare, che due alette di cuoio erano fissate ai lati della testa, e così coprire ai suoi occhi la visuale attorno a lui.

Ormai poteva vedere soltanto davanti, ed in quel momento un muro.

Lady Serena si era accomodata su una poltroncina, mentre lo schiavo prendeva una coppia di speroni, ed era bene che Marco non poteva vederli, perché avevano rotelle acuminate e taglienti, che solo a guardarli, sentivi il dolore che avrebbero inflitto. Finito di fissare gli speroni agli stivali, la cavallerizza ha impugnato un frustino di cuoio da cavallerizza e lo ha fatto sibilarne un paio di volte nell’aria, vicino alle orecchie dell’animale, come un segnale d’inizio.

Lady Serena ha impugnato le redini, che il suo servo aveva sciolto e le porgeva.

Ha preso posizione vicino a Marco, e facendo un passo sulla schiena dello schiavo a carponi, posizionato a fianco della montatura, ora poteva salire facilmente in sella.

Ha messo il suo piede nella staffa e con un leggero salto è in sella, ponendo l’altro piede nella staffa che stava pendendo dalla sella e si è sistemata comodamente, provando le redini, incurante della fatica che l’animale faceva per supportarla.

Una volta accertato che le cinghie erano tutte a posto, ha colpito con il frustino il sedere della sua cavalcatura.

“Vai!”

Marco ha iniziato a camminare a rilento e, non sentendo successivi ordini, pensò che dopo di tutto fosse abbastanza facile.

La signora non era per niente pesante, e stava facendo una passeggiata piacevole.

Carponi, come un cane, seguiva il suo “amico”.

Lady Serena, invece, stava soltanto valutando l’andatura, l’equilibrio e le possibilità del suo pony, ed era la cosa migliore.

Abituava l’animale piano, piano, senza fargli presagire che era un’amazzone tutto altro che gentile, anzi il contrario.

Tirava dolcemente le redini, i colpi di frustino erano rari e senza tanta energia, gli speroni sembravano due oggetti coreografici.

Raggiunta una leggera salita, che sembrava preoccupare la cavalcatura, l'amazzone gli toglieva tutti i dubbi con due decisi colpi di tallone e chiaramente di sperone nei fianchi, in repentina sequenza, accompagnati da un selvaggio incitamento.

"Yiiiiieehaaa!"

L'incitamento a proseguire ed aumentare notevolmente l'andatura, era reso più convincente dai colpi di frustino che cadevano sulla schiena ad intervalli regolari.

Più la passeggiata proseguiva, e più Lady Serena cavalcava in maniera decisa, sempre più era il dolore. La schiena della cavalcatura era un'unica chiazza rossa, i fianchi erano lacerati dalle rotelle taglienti, e sembrava che da un momento all'altro potesse ucciderlo.

In ogni caso, questo non l'interessava, Marco per lei era solo una bestia.

Ma nel contempo, come tutti gli esseri inferiori, l'animale sapeva che la sua vita era al servizio della Padrona, e faceva sempre tutto il possibile per aumentare l'andatura e di conseguenza la sua gioia.

## SCHIAVO IN FAMIGLIA

Sono sempre stato lo schiavo di mia moglie.

Secondo il suo umore sono il domestico, il leccapiedi, il tappeto, il pulitore di sedere, il suo water umano!

Mia moglie ha una sorella che vive con i loro genitori; sono sempre rimasto impressionato da mio suocero, circondato dalle donne!

Ora eravamo alla casa dei suoceri sulla spiaggia, e il pomeriggio di sabato eravamo di ritorno da una camminata lungo la spiaggia.

Quando siamo entrati in casa, ho notato mia suocera che toglieva le scarpe. Portava tacchi abbastanza alti e, mentre fissavo i suoi piedi, ho visto la tomaia sporca; devo ammettere che questo era molto emozionante!

Sono entrato in camera, e mia moglie mi ha ordinato di stendermi a terra, iniziando a pulire le suole sulla mia fronte.

Improvvisamente mi ha schiaffeggiato:

"Ti ho visto fissare i piedi di mia Mamma, lurida merda!"

Ho provato a rispondere, ma mi ha messo il tallone all'interno della bocca, riempiendola di sabbia.

"Stasera prenderai le scarpe e leccerai interno ed esterno, pulendole!"

Questo programma era interessante, ma altrettanto disgustoso!

La sera era più calma!

Ho guardato la TV con il mio suocero mentre mia moglie parlava con sua madre in cucina, e verso le 10.00 si è andato a letto.

Mia moglie è entrata in stanza, e ordinato di spogliarmi completamente, mi ha messo il collare da cane e i morsetti sui capezzoli.

"Ora vai all'armadio all'entrata e porta le scarpe che erano così emozionanti!"

"Ma potrei incontrare tuo padre o tua madre?!"

"Che cazzo me ne frega: ho impartito un ordine, esegui!"

La spedizione era molto rischiosa, ma ritornai con le scarpe:

"Inginocchiati davanti a me e leccale, la parte esterna in primo luogo, poi rimuoverai la sporcizia all'interno, e mangerai il tutto!"

Ho cominciato a leccare la sabbia sul cuoio e le suole, quando qualcuno busso alla porta:

"Laura?"

Era mia suocera; nessuno disturbava solitamente, dopo che eravamo a letto, ed io guardai mia moglie; ero spaventato.

"Non fermarti lecca stronzo! ... Entra Mamma, la porta è aperta!"

E' entrata, chiuso la porta, e mi ha esaminato con un grande sorriso!

La situazione era così scomoda, ma molto emozionante, e mia moglie spiegò:

"Come ti ho detto è il mio schiavo; gode a leccare i piedi, le scarpe, il culo, le mie mutandine, ma soprattutto il suo sogno è di essere una toilette umana e fare il mangiatore di merda!!"

Ora mi stavano guardando impegnato a mangiare la gran quantità di sporcizia che avevo rimosso dall'interno delle scarpe con i denti e la lingua.

"Molto interessante! ... Tuo padre ha controllato le notizie del tempo, e propone di andare in barca tutto il giorno."

"Andrò con il papà, e marco rimarrà qui con te. Ti occuperai di addestrarlo per tutto il giorno?"

"Con piacere!"

Si è tolta le mutandine mettendole nella mia bocca, mentre riprendeva le sue scarpe pulite uscendo.

Laura mi ha legato le mani dietro la schiena ed è entrata in letto:

"Le mutandine di Mamma le devono essere ripulite, non dimenticarlo!"

Ho dormito sul pavimento al lato del letto, e intorno alle 6.00 sono risvegliato dai piedi profumati di mia moglie, sporgendosi in avanti per rimuovere gli slip:

"Toilette buongiorno!"

Non appena liberata, si è accovacciata sopra la bocca, ed ha cominciato ad urinare, mentre giocava con i capezzoli, stringendoli e tirandoli.

Sapevo di non perdere neppure una goccia di piscio, e lei mi derideva.

"La prima di giornata è quella che preferisci, molto acida, com'è gradita a te!"

Ha finito e messo nuovamente gli slip nella mia bocca:

"Mamma li prenderà quando ne ha bisogno, e sarà felice di trovarli puliti! Mi raccomando, oggi tu devi essere un buono schiavo; gli ho dato carta bianca per punirti con severità, e come vuole ... e la conosco! A stasera, cesso!"

Sono rimasto al buio, e la sentivo mangiare la prima colazione con suo padre. Inoltre ho capito che andava al piano di sopra, probabilmente da sua madre.

Dopo è ritornata al bagno vicino alla nostra stanza, quindi uscita.

La casa ora era silenziosa.

Ho sentito improvvisamente mia suocera scendere, ed entrare in cucina, prima di udire il rumore dei suoi tacchi in corridoio mentre camminava verso la stanza.

E' entrata, mi ha esaminato, e rimosso il suo slip:

"In primo luogo elenco le regole. Non devi dire qualche cosa se non ti è chiesto. Obbedire senza alcuna esitazione. Ogni volta che disubbidisci, avrai uno schiaffo d'avvertimento.

Raggiunti 3 avvertimenti avrai 10 colpi di frusta. I 3 avvertimenti seguenti aumenteranno a 20 colpi, ed ogni volta raggiungerai 3 avvertimenti, raddoppierò la punizione. Capito?"

"Sì Padrona!"

Ricevo il più forte schiaffo che abbia mai avuto:

"Io non sono la tua Padrona: Laura è la Padrona. Mi darai del lei; è chiaro?"

"Sì Signora!"

"Apri la bocca!"

Messo un imbuto in gola, si è accovacciata e cominciato a pisciare.

Era molto più acida di quella di mia moglie, e il flusso enorme, rapido.

Cominciavo soffocare, e ingoiando deglutivo con molto rumore.

Finito, si è alzata rimuovendo l'imbuto dalla bocca.

Si è sporta in avanti ed ho ricevuto un altro forte schiaffo sulla stessa guancia:

"Quando uso un cesso, non voglio sentire tutto questo rumore!"

Mi stavo preoccupando, poiché un avvertimento era molto facile da ottenere!

Ha preso il guinzaglio nella borsa di Laura e, attaccatolo al mio collare, ha tirato per farmi inginocchiare:

"Andiamo!"

Tirava con forza, e mi muovevo sulle ginocchia con le mani ancora legate dietro; passati nel corridoio, ora salivamo le scale, e non rallentava.

Una volta sopra mi ha guardato silenziosamente e schiaffeggiato:

"Sei troppo lento!"

E' andata nella stanza ed è tornata con la frusta.

"Il culo, e conta i colpi."

Picchiava molto forte, ed era molto doloroso.

Provavo contare ma, improvvisamente, dopo che 5 colpi si è arrestata e schiaffeggiato ancora:

"Non noto entusiasmo quando conti! Dovresti migliorare e rapidamente, poiché hai già il tuo secondo assieme di avvertimenti!"

Ha finito, e credo di essere riuscito a essere "entusiasta"!

Mi ha tirato sul lato opposto del corridoio, vicino alla stanza da bagno, e aperta la porta, ha spiegato qualcosa che Laura mi aveva detto:

"E' chiamata la stanza delle SIGNORE, perché usata soltanto da donne. Mio marito non può usarlo, deve andare al piano di sotto; questa mattina, prima di uscire, Laura è venuta qua, e preparato la tua prima colazione! "

Mi ha trascinato all'interno e attaccato il guinzaglio alla toilette.

Ho guardato all'interno della tazza e visto 3 piccoli stronzi galleggiare all'interno; a quel punto mi ha sciolto le mani:

"Raccoglili, leccali e poi mangiali uno per uno!"

Esamino ancora gli stronzi, ed esitando mi merito un altro schiaffo!

Ho preso il primo in mano e, dopo leccato, messo in bocca.

Ho fatto lo stesso con il secondo con mia suocera che rideva.

Era realmente nauseabondo, e mi sono fermato prima di leccare il terzo. Lei mi ha schiaffeggiato 2 volte:

"Hai completato il secondo avvertimento! Leccalo e mangialo mentre ti frusto."

Ora stavo contando e masticando il terzo stronzo di mia moglie.

Completati i 20 colpi mi ha legato le mani dietro la schiena, avvicinando maggiormente la mia testa alla toilette.

"Vado mangiare la mia prima colazione, poi al supermercato comprare un certo alimento per il mio pranzo. Rimarrai qui, ma non sprecherai il tuo tempo! Tua cognata ed io abbiamo usato la toilette per 2 settimane senza pulirla. Ora la leccherai per pulirla; non userai nient'altro che la tua bocca. Hai circa 1 ora."

Ha lasciato la stanza e chiuso la porta.

Ho esaminato la toilette e, devo ammetterlo, ero abbastanza sporca. Non avevo un'altra scelta, e ho iniziato a pulirla per mezzo anche dei capelli, rimuovendo urina e cacca.

Rischiavo, ma non volevo mangiare tutto.

Stavo provando a ottenere un risultato perfetto, quando ho sentito Nancy ritornare; un'ora è molto breve quando devi leccare una toilette!

E' entrata, e esaminato la toilette:

"Niente male per una prima volta! Hai usato soltanto la bocca?"

Senza alcuna esitazione ho risposto:

"Sì Signora."

Si è appoggiata ed ha fiutato i miei capelli; ha sorriso, e per due volte schiaffeggiato molto più forte di prima!

"Il primo perché hai usato i capelli, il secondo perché sei un bugiardo. Il culo, e conta forte!"

Ho ricevuto 40 colpi di frusta, e quasi gridavo, ma, mentre contavo con entusiasmo, pensavo alla punizione seguente: sarebbe stata 80 colpi. Terminato, ha spinto la testa nella tazza e fatto scorrere l'acqua.

Ha ordinato di asciugarmi con la stuoia del bagno, che non era così pulita come potete indovinare!

Infine mi ha tirato verso la sua stanza.

Siamo entrati, e sul pavimento c'era un mucchio enorme di slip e calze.

Mi ha chiesto di rimuoverle le scarpe e mangiare la sporcizia all'interno.

Le tomaie erano calde e molto odorose.

Poiché la sporcizia era umida, era molto facile da rimuoverla, e ne ho trovata un gran quantità all'estremità.

Mi guardava sorridendo, ma senza dire niente.

Si è vestita con una tuta aderente e scarpe da tennis, quindi salita sulla sua bici da camera.

"Mi esercito 1 ora, e durante questo tempo lecca tutte queste mutandine e succhia tutte queste calze. Come puoi capire appartengono a me e a tua cognata. Quando le controllerò, non voglia vedere segni o altro!" Leccavo le mutandine e controllavo che il risultato fosse accettabile. Stavo facendo il mio meglio, anche se certa biancheria stava realmente puzzando!

Sono riuscito a finire il mio lavoro prima che si fermasse.

Era bagnata di sudore, e indovinai che avrei dovuto leccare ancora!

Si è seduta sulla sedia, ordinando di togliere le scarpe da tennis; non portava calzini, e i suoi piedi erano bagnati.

"Puliscili! "

I suoi piedi puzzavano ed ho trovato una gran quantità di sporcizia, che leccavo fra le dita.

Si è alzata in piedi e ha tolto la parte superiore del vestito; ha alzato un braccio, e ordinato di leccare la sua ascella.

Tolta la parte inferiore del vestito, ha preso l'imbuto e messo nella bocca. Senza una parola ha pisciato ancora una volta in gola; si è quindi seduta sulla fronte e messo delle pinzette affilate sui capezzoli.

Il suo culo era molto sudato e profumato.

"Dopo i miei esercizi devo solitamente cacare! Sto per fartela in bocca, e non voglio sentirne l'odore. Sigilla la tua bocca attorno al mio buco del culo, e lecca!"

Scoreggiò due volte, e poi iniziò a spingere per riempirmi di stronzi.

Era molto più alta di mia moglie, ed ero preoccupati dal loro formato!

Il primo ha iniziato a scorrere nella mia bocca; era enorme!

Non ho avuto altra scelta che riempirmi la guancia.

"Masticalo! E non accetto questa espressione disgustata sul viso!"

Ho inghiottito tutto, e lo stronzo seguente non era più piccolo, ma lo ingoiato direttamente.

Un'altra enorme scoreggia, ed allora un altro più piccolo stronzo.

Era ancora seduta, e faticavo respirare:

"Non smettere di leccare!"

Stavo leccando la parte interna, la più profonda del suo buco del culo, quando ho sentito un flusso di merda liquida scorrere nella bocca.

"Ho finito! Ora pulisci il culo!"

Si è alzata e schiaffeggiato come previsto!

Ha preso lo strofinaccio umido ed ha lucidato la mia fronte, per poi mettermi all'interno della bocca i suoi slip.

"E' mezzogiorno, vado mangiare cibo messicano con un amico. Quando tornerò avrai il tuo pranzo!"

La giornata non era ancora terminata, e sto diventando lo schiavo della famiglia.